



Arrivederci nel 2019

La redazione della pagina quindicinale su *Avvenire* avvisa i lettori che la prossima uscita sarà il 10 gennaio 2019. Ai ringraziamenti per l'attenzione riservatavi uniamo gli auguri a tutti voi che partecipate alla vita della diocesi, che noi raccontiamo anche attraverso il sito web. Un particolare ed affettuoso augurio al piccolo Samuel Gallo che il 15 dicembre nella chiesa dei Sacri Cuori in Castrovillari sarà battezzato dal nostro vescovo.

Morano. Le spoglie mortali del sacerdote traslate nella chiesa della Maddalena

L'esempio di De Cardona

Fu un antesignano dell'impegno sociale per l'elevazione della classe operaia cosentina. Dalle sue mani passarono milioni di lire ma morì povero

DI LEONARDO BONANNO *

Ispirato agli ideali dell'Enciclica «*Rerum Novarum*» di Leone XIII (1891), agli inizi del Novecento si levò l'appello del giovanissimo sacerdote don Carlo De Cardona rivolto ai contadini e agli operai della provincia cosentina; appello che non rimase inascoltato. La parola del papa giunse al De Cardona mentre era intento agli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Università Gregoriana: essa incitava clero e laici all'apostolato sociale, per andare incontro alle classi lavoratrici. In quegli anni il giovane De Cardona approfondiva il pensiero e l'azione sociale del Ketteler, vescovo di Magonza, antesignano dell'impegno della Chiesa per il mondo del lavoro; seguiva gli insegnamenti del professor Toniolo, con il quale nacque una proficua amicizia così come con don Romolo Murri.

Nato a Morano Calabro, in diocesi di Cassano all'Jonio il 1871 e ordinato sacerdote il 7 luglio del 1895 dal Vescovo di Cassano All'Jonio mons. Evangelista Milia, venne chiamato dall'arcivescovo di Cosenza l'ottuagenario mons. Camillo Sorgente (1898) quale suo segretario, il quale lo destinò all'opera di elevazione della classe operaia. Fu nel giugno 1901 che don Carlo chiamò a raccolta gli operai di tutta la provincia cosentina per fondare la Lega del Lavoro, alla quale fecero seguito Leghe delle diverse categorie di lavoratori; così come promosse casse di mutuo soccorso e casse rurali.

Una organizzazione capillare che suscitò la reazione della borghesia conservatrice e persino dei socialisti, i quali si videro "scavalcati" da questo sacerdote pioniere del Movimento contadino e operaio a Cosenza. In pochi anni le organizzazioni economiche decadoniane erano già fiorenti tanto che nel 1904 alle elezioni di Cosenza risultò primo eletto l'operaio tipografo Eugenio Ciaccio, lo stesso De Cardona divenne assessore alle Finanze. Don Carlo aveva aperto l'anima dei proletari alla vita cristiana; essi si accostavano con rinnovato fervore ai sacramenti mentre dal Vangelo ricavano ispirazione per le loro attività; egli accompagnava le sue lezioni nei circoli serali con una condotta retta tanto da poter dire, verso il tramonto della sua vita: "sono passati milioni nelle mie mani ma non mi sono mai lasciato contaminare", tanto che negli anni della sua vecchiaia, pur avendo un nuovo incarico nella giunta comunale di Cosenza, era assistito dalle suore della Monaca Santa, uno degli indigeni della città. L'economia di questa pagina non mi consente altre considerazioni sull'ultima parte della vita di don Carlo e soprattutto sulla vicenda fallimentare delle sue Casse Rurali.

All'inizio degli anni '70, da giovane presbitero potei respirare nel Seminario vescovile cosentino il clima decardoniano, collaborando con il Rettore del tempo, don Serafino Sprovieri (sarà arcivescovo di Rossano Calabro e successivamente di Benevento) già valente segretario dell'arcivescovo Aniello Calcara. Nacque la Sezione Studi Carlo De Cardona e si susseguirono convegni, dibattiti, premi, come il Premio Nazionale Cosenza che nella XIV edizione venne assegnato a Ferdinando Cassiani per il Volume "I Contadini calabresi di Carlo De Cardona (1898-1936)" (Ed. Cinque Lune).

Nel 1971 si tenne la commemorazione del centenario della nascita di don Carlo: a Cosenza, presenti l'arcivescovo Enea Selis e Maria De Cardona Coscia, nipote di don Carlo, che lo assisterà fino alla morte, dove venne scoperto un medaglione in bronzo sulla facciata del collegio arcivescovile, accanto a quello di Leone XIII; a Morano, dove il vescovo Domenico Vacchiano ha tenuto la commemorazione nella chiesa di Santa Maria Maddalena, che da alcuni giorni, per volontà del vescovo Francesco Savino e del Comitato per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio, custodisce le spoglie mortali del sacerdote.

*vescovo



La traslazione delle spoglie di don Carlo De Cardona

Monsignor Lauro compie 95 anni

Ai lettori giungano gli auguri più fervidi per le festività natalizie dalla redazione di questa pagina e dal nostro Vescovo. Un particolare augurio, ricco di gratitudine, lo rivoliamo a monsignor Augusto Lauro, vescovo emerito che ha guidato saggiamente la Diocesi per 20 anni (1979 - 1999). Monsignor Lauro ha compiuto 95 anni lo scorso 29 novembre ed una delegazione di sacerdoti insieme con monsignor Bonanno (già discepolo nel Seminario cosentino) gli ha fatto visita nell'abitazione della sorella signora Zita Meluso e dei cari nipoti in Cosenza. L'amabilità e la nobiltà d'animo del vescovo sono note in diocesi così come quelle dell'arcivescovo monsignor Enea Selis, che lo ha consacrato nel duomo di Cosenza il 28 ottobre 1975. Nella foto i due

presuli sono ritratti accanto a papa Paolo VI, oggi santo, che ha eletto entrambi per l'episcopato.

A proposito del Natale l'allora card. Montini, arcivescovo di Milano, scriveva: «Come quando all'apparire di un lume le cose d'intorno prendono forma, così all'apparire di Gesù ogni cosa acquista senso e valore». La figura del Vescovo emerito è stata anche ricordata da mons. Bonanno nel corso dell'ultimo ritiro del clero a Cetraro il 6 dicembre, mentre si sta pensando in diocesi di dedicare a lui un'opera per sottolineare l'impegno profuso in particolare nel campo della formazione sociale e spirituale. I nostri auguri natalizi giungano anche agli arcivescovi e vescovi calabresi, ai sacerdoti e religiosi della diocesi, in particolare ai signori sindaci del territorio di San Marco Argentano - Scalea.



Nella foto mons. Enea Selis e mons. Augusto Lauro sono ritratti accanto a papa Paolo VI

in breve

Cinque preti nominati monsignori

Papa Francesco ha nominato suoi Cappellani cinque sacerdoti appartenenti alla nostra diocesi, che potranno fregiarsi del titolo di Monsignore. Essi sono: mons. Ciro Favaro (vicario generale), mons. Antonio Niger (parroco della SS. Trinità in Scalea), mons. Umberto Praino (parroco in solidum di San Paolo Apostolo in Praia a Mare), mons. Vincenzo Ferraro (parroco della Cattedrale) e mons. Francesco Cozzitorto (parroco in Mottafollone e vicario della Forania di San Marco Argentano).

Don Capobianco per il Mlac

Il Vescovo ha nominato il sac. don Alessandro Capobianco Assistente Aggiunto del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, per le Foranie di Belvedere M.mo e Scalea; egli nel contempo lascia l'incarico di Assistente ACR della stessa Azione Cattolica diocesana.

Nuova sede Anps a Scalea

Lo scorso 3 dicembre a Scalea si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, presso l'ex sede del Municipio in via Roma. La sezione porta il nome di Cesare Puglisi, giovane assistente di PS, scomparso a soli 43 anni. Alla cerimonia hanno preso parte autorità militari, civili e religiose, tra le quali il sindaco Gennaro Licursi e i componenti della giunta comunale, i parroci di Scalea e del territorio, rappresentanti della Guardia di Finanza, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Croce Rossa e di altre associazioni del luogo. Il nostro Vescovo ha benedetto la nuova sede prima che i convenuti si trasferissero nel Salone del Comune dove si sono succeduti diversi interventi moderati dal giornalista Matteo Cava: il sindaco, il Vice Questore Domenico Lanzaro, il Responsabile del Gruppo Anps di Scalea Biagio De Francesco e Nicoletta Pagano la moglie dell'Assistente Cesare Puglisi, visibilmente commossa per l'intitolazione della sede Anps al marito defunto. A conclusione dei lavori mons. Bonanno si è compiaciuto per la lodevole iniziativa e ancora una volta l'apprazziamento alla Polizia di Stato per il servizio prestato alle nostre comunità.

Sant'Aniello celebra i 60 anni

La parrocchia di Sant'Aniello in Cosenza celebra il sessantesimo anniversario della posa della prima pietra, avvenuta nel 1958; era presente mons. Bonanno, al tempo alunno del Ginnasio del Seminario diocesano. La chiesa venne dedicata dall'arcivescovo Aniello Calcara al suo santo patrono. Oggi il nostro vescovo presiederà una solenne liturgia nella suddetta chiesa di cui fu anche parroco per tredici anni.

Offerte liberali per il clero

Si ricorda ai sacerdoti di farsi promotori della raccolta di offerte liberali a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero entro il 31 dicembre. E' un'opera di carità che i presbiteri fanno a se stessi come lodevolmente fatto da alcuni lo scorso anno.

Cetraro

Chiesa in Calabria

È stato presentato ieri nell'auditorium della Colonia San Benedetto in Cetraro alla presenza del Vescovo, dell'onorevole Giuseppe Aieta, dei sacerdoti dell'Unità pastorali il calendario 2019 redatto dal Parco storico "Giuseppina Le Maire" e curata da Nella Rocca Matta. Il tema "Chiesa e società in Calabria" viene sviluppato attraverso figure di sacerdoti che hanno segnato la storia nei primi decenni del '900 della Regione. Tra queste campeggiano Carlo De Cardona, Luigi Nicoletti, Antonio Lanza, Gaetano Mauro, Arturo ed Eugenio Occhiazzi, Giuseppe Vairo e altri.

Rosella Staltari, «la ragazza che volava con Gesù»

Le testimonianze sulla vita della Serva di Dio raccolte in un libro di Rocco Spagnolo

DI ALESSANDRO TROTTA

Il libro di Rocco Spagnolo, intitolato "La ragazza che volava con Gesù", racconta e ripercorre la vita della Serva di Dio Rosa Staltari (da tutti conosciuta come Rosella), attraverso le testimonianze significative di giovani, parenti, Vescovi e soprattutto di coloro che ebbero un strettissimo rapporto con lei, ovvero il fratello Nicola e la consorella Suor Franca Polimeni, Vice Postulatrice e Membro del

la Commissione storica d'inchiesta diocesana della giovane calabrese. Il processo di beatificazione e canonizzazione di Rosella è iniziato nella diocesi di Locri-Gerace nel 2002 e si è chiuso nel 2006. Rosella nacque in un piccolo comune vicino a Gerace (Antonimina) il 3 maggio del 1951 e morì giovanissima il 4 gennaio del 1974. Fu un'orfanello che alla sola età di due anni perse la mamma e venne rinchiusa in un orfanotrofio, dove ebbe modo di incontrare, servire e testimoniare Cristo, che stravolse la sua esistenza e quella di chi ebbe modo di conoscerla. La sua normalità fu il segreto della sua eccezionalità. Nella giovane - come sottolinea l'autore del libro - si scoprono la bellezza e il fascino della santità che nasce dal Vangelo. Una persona semplice e norma-

le "ma di una radicalità evangelica, innamorata di Dio e della Vergine". Tante sono le testimonianze anche di giovani che grazie al vissuto di Rosella si sono detti "cambiati e orientati verso Cristo e la Chiesa cattolica". Visse a cavallo del pre e post Concilio e fu attraversata da tutte le problematiche contraddittorie e le tentazioni del mondo contemporaneo, a cui, soprattutto i giovani, sono "violentemente" esposti. Lei - sottolinea Spagnolo nel suo libro - seppe schivare i falsi miti e le mode effimere; scelse ed indicò Cristo, vera luce, per orientarsi nell'oscurità dei tempi difficili. La capacità di riscatto, l'aspetto solare, i modi amabili, l'altruismo, l'ascensione umano-cristiana è la fervente fede furono tra i caratteri distintivi più evidenti della sua persona, che ne fe-

ce una vera e propria "trascinatrice verso il bene". La Serva di Dio ha saputo, dunque, "cercare e trasmettere la tenerezza dell'amore di Gesù e ha invitato a guardare all'essenziale". La presentazione del libro di Spagnolo è stata scritta da mons. Francesco Oliva, Vescovo di Locri-Gerace, il quale sottolinea come questo scritto contribuisca "a valorizzare la cultura e la santità di una giovane ragazza nata in una sperduta campagna dell'entroterra calabrese. (...) La vicenda della Serva di Dio è una grande storia di fede, il suo è stato un processo di crescita, costruito mattone dopo mattone, partendo dalla consapevolezza della sua condizione, della sua fragilità, dei suoi pregi e dei suoi difetti, annotati con tipica sensibilità di adolescente nei suoi quaderni, ma anche e in misura es-

senziale della presenza dell'amore di Dio. Qui - scrive mons. Oliva - non siamo dinanzi ad una "Santa d'Altare", ma di fronte ad una donna che ha camminato nella fede, che ha saputo trasformare la sua povertà in risorse per una vita nuova in Cristo. (...) Il suo è stato un cammino caratterizzato dall'humanum, cioè dal suo essere umile donna capace di sviluppare le sue belle qualità umane in un modello che ha ancora tanto da insegnare agli uomini e alle donne del nostro tempo. (...) Il fenomeno della santità cristiana era sempre meraviglia nuova che, nella vita della Chiesa, non



Rosa Staltari

può e non deve venir meno. La meraviglia in questa ottica è "anticamera" della fede, necessaria affinché l'uomo possa incontrare la bellezza di Dio. Così è stato per Rosella che ancora oggi invita ciascuno di noi alla conversione continua, perché possiamo raggiungere una conoscenza piena e viva del Signore.